

n. 43 – 20/27 luglio 2012

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **Il 25 luglio a Casa Cervi l'ANPI Nazionale e l'Istituto Alcide Cervi presenteranno un documento congiunto per avviare nel Paese una grande campagna di contrasto al neofascismo**

Mercoledì 25 luglio alle ore 18 a Casa Cervi (Gattatico – Reggio Emilia) l'ANPI Nazionale e l'Istituto Alcide Cervi - in occasione della tradizionale "pastasciuttata" a ricordo di quella con cui 69 anni fa si festeggiò proprio a Casa Cervi la caduta del fascismo - presenteranno un documento congiunto per avviare **una grande campagna nazionale di rilancio dell'antifascismo e di contrasto al fenomeno del neofascismo** che in Italia, ma non solo, sta vivendo una fase di forte crescita, radicamento e intensificazione di atti di violenza spesso con la protezione e l'incoraggiamento anche di pubblici amministratori. Interverranno – coordinati dal giornalista **Loris Mazzetti** – il Presidente Nazionale dell'ANPI **Carlo Smuraglia** e la Presidente dell'Istituto Alcide Cervi **Rossella Cantoni**.

Invitiamo, fin da ora, trattandosi di una iniziativa di cui non sfuggirà rilievo e importanza, tutte le strutture dell'ANPI a partecipare.

Info su www.fratellicervi.it e www.anpi.it

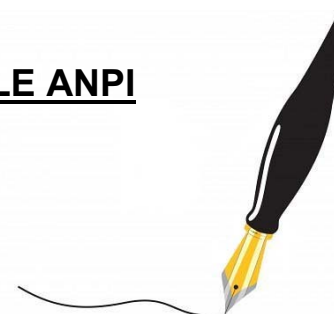
ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

► "Normale" una trattativa Stato-mafia?

La vicenda della "trattativa" tra Stato e mafia sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti, in un dibattito in cui non mancano anche posizioni del tutto strumentali. Non



intendo entrare nel merito delle controversie di ordine costituzionale che vede contrapposto il Quirinale alla Procura di Palermo, anche se è evidente che si tratta di un fatto assolutamente eccezionale: ma deciderà la Corte Costituzionale, del cui giudizio ci fidiamo. Volevo invece trarre spunto da una recente trasmissione televisiva cui hanno partecipato personaggi di notevole rilievo.

Nel corso di essa, si è detto, da parte di alcuni, che non c'è stata trattativa con lo Stato, ma trattative e rapporti tra mafiosi ed uomini dello Stato, compresi ufficiali dei Carabinieri.

E lo si è detto come se si trattasse di una cosa "normale". Ed è questo che induce a qualche riflessione, anche perché giorni fa ho letto su un giornale di sinistra, in un articolo di cui non ricordo l'autore, che, tutto sommato, una trattativa Stato-mafia non è cosa da strapparsi le vesti. E siccome ora sento che invece le trattative ci sarebbero state tra singoli soggetti delle due parti, ed anche questo mi è parso che non suscitasse particolare stupore, allora qualche considerazione si impone, anche sul concetto di "normalità".

Se abbiamo tutti protestato quando un Ministro della Repubblica ha dichiarato, tempo fa, che con la mafia bisogna "convivere", è assurdo che oggi ci sia ancora chi considera "normale" una trattativa.

Non si tratta con la criminalità organizzata, ma la si combatte con convinzione, con fermezza e senza cedimenti.

Il procedimento penale in corso ci dirà se davvero una trattativa c'è stata o no; in ogni caso, sarebbe grave lasciare passare l'idea che – al di là delle responsabilità penali – una "trattativa", si possa considerare non solo lecita, ma addirittura "normale".

Altrettanto grave è il discorso se si fa riferimento ai contatti, ai rapporti, alle trattative che alcuni singoli personaggi, anche delle istituzioni e/o delle Forze dell'ordine, avrebbero intrattenuto con capi mafiosi. Quali che fossero le intenzioni, la tesi della "normalità" di simili comportamenti dev'essere respinta con forza.

Le guardie non possono trattare con i ladri, ma solo cercare di scoprirli e mandarli in carcere.

Questo vale a maggior ragione per ciò che attiene alla criminalità organizzata, uno dei più gravi mali di cui soffre il nostro Paese, ormai non più solo al sud, ma su tutto il territorio nazionale.

Chiediamo ai cittadini di impegnarsi nella lotta contro la criminalità organizzata, di denunciare gli abusi, di uscire allo scoperto contro i soprusi; e intanto ci sarebbe stato o ci sarebbe chi sta "trattando" con quelli che dobbiamo sconfiggere e per i quali invochiamo la giustizia penale?

Sarebbe davvero una contraddizione pazzesca e inaccettabile. Anche in questo caso, non sappiamo se cose del genere, pubblicamente denunciate in televisione, siano realmente avvenute e chi ne sarebbero i protagonisti.

Ma dobbiamo dire con fermezza che si tratta di metodi inaccettabili ed inammissibili, sotto ogni profilo, non solo giuridico.

Su queste cose, insomma, bisogna avere le idee molto chiare; altrimenti passano messaggi più pericolosi perfino di quello della ineluttabilità della convivenza con la mafia.



► **Berlusconi incorona e poi toglie la corona, ordina le dimissioni, senza motivazione e senza mostrare un cenno di considerazione per quelli che considerava fedeli amici (e servitori). Se un uomo è capace di comportarsi così, cosa accadrebbe nel momento in cui avesse davvero il potere?**

Torna in campo il Cavaliere: reggeremo anche questa, anche se le sole immagini di ritorno ci fanno fremere (prescindo dagli aspetti politici, penso alla serietà, alla correttezza, alla nostra credibilità all'estero, e così via). Ma c'è qualcosa che ci induce a riflettere perfino sotto il profilo umano. Incoronato da tempo il "delfino" nella persona di Alfano, presentato come tale al suo pubblico di fans ed al Paese, d'improvviso decide di ridiventare lui il leader; e mette subito da parte, senza complimenti, il "delfino", che ha prontamente cessato di esserlo. E il "delfino" che fa? Secondo alcuni giornalisti e colleghi, piange; ufficialmente, si dichiara più che soddisfatto, perché per "lui la prima cosa è la riconoscenza".

Un altro caso, sempre collegato al rientro. Bisogna far dimettere la Minetti dal Consiglio Regionale; anzi, Alfano le ordina di dimettersi entro lunedì. Non c'è uno straccio di motivazione; è un ordine e basta. D'altronde, se hanno scoperto che "non è adatta per la politica" (secondo la Santanchè), che devono fare, poveretti? La Minetti non pare "riconoscente", però, e non si dimette; secondo alcuni sta trattando (chissà su quali basi? Saremmo curiosi di conoscerle) la resa. E non piange, neppure con i più intimi.

Allora, due piccole riflessioni si impongono. La prima: **perfino sul piano umano, non colpisce l'idea di una sorta di despota, che incorona e poi decide di togliere la corona, ordina le dimissioni, anche senza motivazione, senza mostrare un cenno di considerazione per quelli che, ieri, considerava fedeli amici (e servitori, evidentemente)?**

Certamente colpisce, perché qualunque cosa si pensi di Alfano e della Minetti, sono comunque esseri umani e come tali dovrebbero essere trattati, "riconoscenza" a parte.

Ma più importante è la seconda riflessione: **se un uomo è capace di comportarsi così, cosa accadrebbe nel momento in cui avesse davvero il potere (come è noto, aspira a tutto, anche alla Presidenza della Repubblica)? Manovrerebbe tutti come pedine, senza riguardo alla loro posizione di soggetti umani? Ci considererebbe tutti come sudditi? Alle tante ragioni di preoccupazione, se ne aggiunge anche un'altra, dunque, quella di una possibile sorte nefasta per tutti noi, destinati ad essere "un giorno nella polvere ed un altro sugli altari". Un'ipotesi da scongiurare, perché fin qui abbiamo parlato di "pedine", sia pure umane; ma se tali regole fossero applicate "in grande", si profilerebbero davvero tempi da monarca assoluto. E noi non vogliamo fare la fine di certi Paesi dell'est Europa, che stanno precipitando nel populismo e nell'autoritarismo.**

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter